

Nel [comunicato stampa dell'intersindacale Medica Nazionale del 24 novembre 2022](#), si esprime "*preoccupazione per i contenuti della manovra economica*" (Finanziaria 2023) proposta in C.d.M. e con poche probabilità di modifiche dal passaggio parlamentare.

Gli stanziamenti destinati alla Sanità per il 2023 sono in lieve aumento, ma la quota destinata alle maggiori spese, non andrà ai Medici o al resto del Personale, bensì per pagare le bollette elettriche degli Ospedali e i costi aumentati dei farmaci.

Nulla di nuovo, cioè nessun ritocco, all'Atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale 2019-2021, nonostante si conosca adesso che l'inflazione in quest'ultimo anno ha colpito le buste paga con il 12% di inflazione. Nessun recupero quindi per gli stipendi dei Medici, bloccati su un aumento di poco superiore al 4% in tre anni (dal 2019-21), in cui l'inflazione era già ben superiore al 2% annuo.

Del CCNL 2022-2024 (cioè per questi anni già in corso) non si accenna neppure, né si cerca di chiudere la gestazione del CCNL 2019-2021 ancora non firmato, seppure già scaduto.

Pur avendo già raggiunto gli onori della stampa e della TV, sembra che l'esodo dei Medici in cerca di remunerazioni migliori, di una maggior tranquillità della vita familiare, di maggiori e significativi riconoscimenti di carriera, soprattutto al netto delle genuflessioni nelle anticamere degli onorevoli di vario livello, non sia un problema né del SSN né di questo Governo. Sembra anzi che non interessi nessuno, tanto meno il Governo, ormai prigioniero delle sue promesse elettorali.

Sul fenomeno dei Medici "*a gettone*" si inserisce la problematica connessa con il divario della tassazione rispetto ai Medici che continuano pervicacemente a rimanere negli spazi della "Dipendenza"; infatti grazie all'aumento del limite per usufruire della flat-tax fino a 85mila € ("*dei gettonisti*"), quella tipologia di lavoro diventa molto più remunerativa in quanto il medico dipendente, sulla stessa cifra arriva a pagare il 43% di IRPEF allo Stato oltre agli oneri previdenziali.

Ovviamente questo fenomeno di notevole alleggerimento fiscale invita ancor più i Medici a licenziarsi da luoghi di lavoro abituali per passare al ruolo di Medico a gettone.

Oltre ad una maggior disponibilità economica immediata, il Medico dimissionario fugge da luoghi di lavoro gestiti in modo sempre più autoritario da Colleghi che hanno rifiutato da sempre il rapporto con il malato, consci che l'apertura di un

rapporto di cura verso una persona, determina fatalmente una dipendenza emotiva difficile da interrompere, come quella che tutti i Medici Dipendenti si portano appresso anche nelle ore libere. Così per affezione ai pazienti e al luogo di lavoro, dopo le defezioni degli ultimi anni, prepensionamenti, decessi di Colleghi et similia, i Medici Dirigenti Dipendenti hanno accumulato numeri astronomici di ferie arretrate e di ore di lavoro non retribuite e non retribuibili, in base alle normative capestro dei Dirigenti, riguardanti per contratto le ore eccedenti. Insieme alla carenza di giornate di pausa da dedicare alla famiglia, oltre alla continua riduzione del potere d'acquisto degli stipendi [circa il 100% negli ultimi 25 anni], non dobbiamo dimenticare che in quasi tutte le Aziende Sanitarie Italiane, per biechi obiettivi di risparmio e di rispetto delle clientele politiche e familiari, volutamente non sono stati attribuiti correttamente gli incarichi che avrebbero potuto rappresentare una crescita degli stipendi e della responsabilizzazione dei Medici dei reparti.

Sembra quasi che dal 1996 in poi si sia cercato di demolire la figura del Medico agli occhi degli Utenti, dei Cittadini, dei Contribuenti, e ci chiediamo ancora chi abbia tratto vantaggio da questa campagna di comunicazione negativa dell'immagine dei Medici come categoria.

Sicuramente hanno partecipato alla gestione di questa debacle medica sia i Medici stessi con atteggiamenti di superiorità e noncuranza, sia i Sindacati Medici più rappresentativi che hanno troppe volte attivato lo stato di agitazione e indetto scioperi, salvo ritirarli sempre a poche ore dallo svolgimento delle manifestazioni concordate, come se fossero stati spaventati da quanto avevano osato, preferendo inchinarsi alle richieste e alle logiche del potere.

Ed anche questa volta, dopo una ineccepibile analisi della situazione medica in Italia dopo la Pandemia, nel Comunicato Stampa del 24 novembre 2022, la Intersindacale Medici della Dirigenza, il linguaggio viene stemperato in termini evasivi al momento delle proposte d'azione sindacale.

Le organizzazioni Sindacali Rappresentative (quelle che contano !!) arrivano a : *"Esprimere preoccupazione"*, si dichiarano *"disposti a portare nelle piazze l'insoddisfazione"*, e addirittura *"Pronti allo stato di agitazione"* e a *"tutte le iniziative necessarie"*.

Conoscendo bene per averle vissute direttamente tutte le iniziative di queste Organizzazioni sindacali, roboanti nelle parole ma pronte a ritirarle di fronte alla promessa di un accordo minimalista, consce di essere parte di un sistema di potere

che si regge sul fatto che ognuno gestisce la rappresentazione di un ruolo di facciata lontano dagli interessi degli Iscritti, il CoAS Medici si dichiara d'accordo con l'analisi delle cause del disastro Sanità, ma ritiene del tutto insufficienti le proposte di opposizione al "Nulla programmato" dall'attuale Governo.

Selargius, 25-11-2022.